Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, martedì 19 febbraio 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

il manifesto

gesco

Aversa

PER L'ULTIMA VOLTA

Dario Stefano Dell'Aquila

Fa un freddo che spacca le mani mentre entriamo nell'Ospedale giudiziario di Aversa, il vecchio manicomio criminale. Qui vi sono internati sofferenti psichici autori di reato, condannati ad una misura di sicurezza detentiva. Ora ve ne sono circa 160, in una struttura che fino a poco tempo fa era arrivata a contenerne oltre trecento. Non c'è stata una evasione di massa. È che questi luoghi infernali, prima condannati al silenzio, sono rapidamente passati dall'oblio alla ribalta nazionale. Tanto da essere citati nel discorso di fine anno del presidente della Repubblica come esempio di barbarie e vergogna. Dire che siamo di casa sarebbe offensivo per chi è costretto a stare qui, ma la frequenza delle visite ci porta ormai ad una certa consuetudine con chi porta la responsabilità di questa struttura. «Dottò, non è cambiato molto dall'ultima volta che siete venuti, ci stanno giusto una decina di internati in meno. Una ventina sono stranieri». Queste le parole del comandante degli agenti di polizia penitenziaria che ci accoglie all'ingresso. Un ispettore prende parte alla discussione, «Dottò, ma allora che facciamo, li chiudiamo veramente?». Inutile girarci attorno, qui tutto il personale si pone questa domanda «che fine facciamo?».

Dopo il rapporto del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e il grande lavoro della Commissione parlamentare presieduta da Ignazio Marino, non era possibile ignorare oltre questi posti inumani e degradanti. Una legge votata all'unanimità lo scorso anno ne ha decretato la chiusura al 31 marzo. La norma prevede che ogni regione, con risorse trasferite dallo stato, predisponga strutture sanitarie residenziali modulari che sostituiranno gli Opg per i sofferenti psichici autori di reato considerati «socialmente pericolosi». Per gli altri, quelli per i quali la misura è prorogata solo per assenza di alternative, è previsto l'affidamento ai servizi sociali e di salute mentale. Messa così sembra facile, ma, come si può immaginare, è un percorso ad ostacoli, impigliato nelle maglie della burocrazia e del business sanitario.

Celle aperte, custodia attenuata

Entriamo nel primo reparto, il VI, venticinque presenti. A differenza di altre volte non sento l'odore di urina che ti aggrediva all'ingresso. Alle pareti ora c'è vernice fresca e colorata. Non dignità, ma almeno decenza. A parte questo, nelle vite che ti circondano, non sembra esserci meno dolore o disperazione. La sezione è a custodia attenuata, le celle, piccole e spoglie (due o tre per cella) sono aperte. Gli internati ci squadrano perplessi. Il nostro è un arrivo annunciato. A rompere il ghiaccio e le cerimonie ci pensa Massimo, che attira la nostra attenzione inveendo contro il mondo, mettendo all'indice nemici immaginari e reali. Si avvicina, poi arretra, poi torna. Protesta arrabbiato. È qui da troppi anni (che io ricordi almeno cinque) rovescia una storia indecifrabile che fatico a comprendere. È solo, mi dice, nessuno si prende cura di lui, si è chiuso in una stanza perché aveva paura che la madre volesse ucciderlo e i carabinieri sono andati a prenderlo. Più parla più le parole si aggrovigliano. Provo a tranquillizzarlo, gli faccio i complimenti perché indossa, a differenza degli altri (tutti con vestiti di lana vecchia e consunta), un bel giaccone. Non coglie, non sembra. Mi dice ancora delle cose confuse e poi si allontana. Il direttore sanitario Raffaele Liardo, che ci accompagna, mi racconta dello sforzo della Asl per destinare qui

sette psichiatri specialisti (a contratto), tre a tempo pieno e dieci psicologi. È difficile scegliere di investire in una struttura che in teoria dovrebbe chiudere, ma necessario per attivare percorsi di dimissione per gli internati, oltre che per assicurare livelli essenziali (ma davvero minimi) di assistenza.

I più sono «sopiti»

Un agente mi dice: «Dottò, questi dalle comunità ci tornano indietro, perché lì sono molto più severi che noi. voi non ci credete ma è così. Lì non li fanno nemmeno fumare». Qui, nella monotonia di giorni sempre uguali, non vi è nulla di più richiesto di una sigaretta. Lo testimoniano le dita ingiallite dalla nicotina di quasi tutti gli internati. Proseguiamo il nostro giro, nel cortile, un piccolo quadrato di asfalto, un paio di internati rimangono indifferenti, sguardo fisso, seduti sull'unica panchina. Ci vengono incontro vite spezzate e confuse. Sono qui da molti anni, i più sono «sopiti» e lenti. M., con la tuta da lavorante, è magro e lucido. Come tanti viene dal Lazio. Per un po' ci ha seguiti sospettoso, poi si avvicina e mi racconta. È da oltre quattro anni in questo inferno per «offesa a pubblico ufficiale». È riuscito anche ad uscire, ma l'avevano mandato in una comunità per non autosufficienti, perché non c'erano alternative. Poi l'Asl non aveva più copertura economica, lui ha litigato con quelli della comunità ed è tornato dentro. Altri due anni di proroga dalla misura. «Noi contiamo meno di un faldone giudiziario. Quello almeno l'archivi, lo metti in un posto. A noi invece non sanno nemmeno in che posto metterci», usa queste precise parole. S. è qui per estorsione, ha preso 120 euro dalla madre e si è già fatto cinque anni. A breve ha il riesame, mi chiede se posso fare qualcosa per lui. Perché gli hanno detto che lo mandano in comunità, «ma lì sono tutti matti, non ci voglio stare». Vorrei trovare una bugia per rassicurarlo, ma non me ne vengono. Mi sento toccare ad un braccio. Mi giro e vedo Massimo che ha indossato un nuovo giaccone e me lo mostra fiero. Una fila di denti neri stretta a forma di sorriso. Tempo un attimo e riprende agitato a raccontarmi una storia di ingiustizie e torti subiti che comprendo per gesti, ma non per parole.

Nel reparto isolati

Proseguiamo, passando accanto alla cella priva di ogni suppellettile che si usa per l'isolamento. Me l'ha indicata un internato, con rassegnazione che sa di paura. Raccogliamo brandelli di storie, mentre Ilaria documenta con foto. Donato ha un maglione azzurro e un jeans slavato, tagliato corto. Non so dire quanti anni abbia, ma ha il tono della voce dolce e basso. Mi si avvicina e mi chiede come sto, che ho fatto a Natale, perché non passo più spesso. Sono felice che sei qui, mi dice in un orecchio. Vuole farsi una foto assieme.

Lasciamo il reparto che il freddo e l'umidità si sentono fin sotto i vestiti, eppure sono poco più di due ore. Fuori un po' di luce ci ridà il calore che non si sente in reparto. Ci raggiunge Peppe Nese, psichiatra che conosce bene questo posto e che è responsabile per la Campania del tavolo tecnico che si occupa della chiusura. Il decreto che ripartisce le risorse per le regioni è stato ieri (7 febbraio *ndr*) pubblicato in Gazzetta ufficiale, mi dice. E' cautamente ottimista, numeri alla mano. Qui in Campania abbiamo anticipato i criteri contenuti per la realizzazione delle nuove strutture, siamo pronti a realizzarne otto che accoglieranno i campani sottoposti a misure di sicurezza. Ma nemmeno qui, dove si è partiti in tempo, è immaginabile costruire queste strutture entro il 31 marzo. Figuriamoci in quelle regioni dove il processo non è stato nemmeno avviato. Una proroga sembra essere nelle cose, questo è il giudizio di molti operatori. Il termine può essere prorogato solo con legge e a Camere sciolte non potrebbe che intervenire un provvedimento del governo. Ed è escluso che si interverrà prima delle elezioni.

Qui da 5 anni per piccoli furti

il manifesto

gesco

Siamo ora nel reparto sociosanitario, interamente gestito dagli infermieri. Nello spazio cortile di ingresso una decina di internati, coperti di vestiti spaiati, è seduta a fumare o a guardare nel vuoto. Due ragazzi stranieri, africani, siedono di fianco su una panchina. Dentro, al primo piano, tre letti per stanza, c'è un uomo di settantacinque anni. Steso sul letto sembra ancora più piccolo, peserà pochissimo e dimostra almeno dieci anni in più. Una vicenda complessa (che rende ancora più difficile affidarlo ad una Asl) che non vuole raccontare, si scusa ma la sua è «una storia che non dice niente». Ne rispettiamo il silenzio. Nella stanza di fianco Paolo C. , (qui da cinque anni per una serie di piccoli furti) ripete che lui in carcere non può stare, che il cibo fa schifo, che lui è anoressico. Il volto scavato e teso, il corpo magrissimo ne sono testimonianza. Dietro il suo letto foto di padre Pio e ritagli di giornale che parlano di amnistia. C'è poco da dire o da fare, Paolo può essere saziato solo dalla libertà.

Speriamo che non sia una bugia

Sono trascorse quattro ore, quando usciamo abbiamo più dubbi di prima. L'unica certezza è che questo posto vada chiuso. Il futuro è invece incerto e non solo per il rispetto dei tempi. Il rischio concreto è che, in assenza di modifiche al codice penale e alla proroga delle misure di sicurezza, anche a sistema, non si darà la fine dell'internamento manicomiale ma il suo moltiplicarsi in piccole strutture sanitarie e in reparti psichiatrici diffusi nelle carceri. Penso a Donato, che, dopo la foto fatta assieme, mi si è avvicinato e, con tono complice, mi ha sussurrato, in un orecchio, «questa la mandi a papà». «Donato - ho risposto - te la conservo così, quando esci, a papà glie la dai tu». Vorrei non aver detto una bugia.

Il 31 marzo è prevista la chiusura, per legge, degli ospedali psichiatrici giudiziari. Mancano solo poche settimane ma regna troppa incertezza. Il racconto della visita nell'Opg campano

la Repubblica NAPOLI

gesco

Psicoterapia, rinasce la scuola

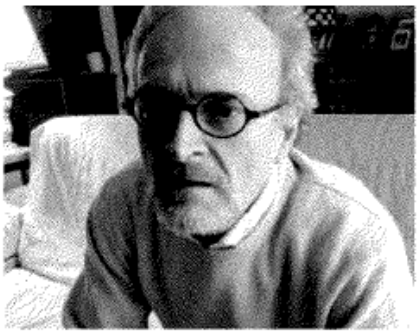
Frullone: cancellata a luglio 2012, riammessa a gennaio

GIUSEPPE DEL BELLO

RIATTIVATA dopo tre mesi di stop dal nuovo direttore generale. Ha rischiato di sparire a luglio scorso, la prima scuola pubblica sperimentale di psicoterapia e ricerca. Cancellata per decreto commissariale, l'unica istituita da una Asl, è stata fondata da Carlo Pastore dieci anni fa nel centro di salute mentale dell'ex psichiatrico Frullone per formare i laureati in psicologia e medicina grazie al contatto diretto con i pazienti.

Il primo a essere informato del blitz fu proprio Pastore. Non in forma ufficiale e non direttamente dalla Asl. Per telefono, a lui, allievo di Sergio Piro, un collaboratore comunicò il provvedimento di sospensione dell'attività. Che significava chiusura totale del centro. «Nella delibera c'era scritto che la scuola non rientrava nei compiti istituzionali dell'Asl — ricorda lo psichiatra — Ho provato impotenza e umiliazione per il lavoro di tanti anni. Ma è chiaro che l'ex commissario della Napoli 1, Maurizio Scoppa, era poco informato». La vicenda venne affidata a un pool di legali: Mauro Buono, Felice Consoli e Monica Vassallo se ne fecero carico senza chiedere un euro. Poi, la vittoria. Ad anticipare la conclusione positiva del caso fu, qualche settimana fa, il quotidiano di Salerno, "la Città". Il reintegro arrivò alla fine di una battaglia durata cinque mesi e con un ricorso al Tar finalizzato a denunciare un comportamento privo di qualsiasi logica: sospendere un'attività «svolta da personale ordinario», senza costi ulteriori ma anche grazie «agli allievi specializzandi della scuola, tenuti per legge a operare gratuitamente con la supervisione dei docenti».

Un ricorso che si rivelerà inutile, dal momento che appena arrivato il successore di Scoppa, il neo manager Ernesto Esposito, sarà anche revocato il provvedimento dell'ex commissario. D'altronde, mancava anche il presupposto dell'aggravio di spesa per una scuola che, al contrario, si è rivelata una fonte di guadagno per la Asl, con un utile di 70 mila euro circa. Caso più unico che raro, per un'attività pubblica che vanta una tariffa di iscrizione corrispondente alla metà di quella praticata in genere dalle scuole private. «Già abbiamo ridotto la quota a 1800 euro — sottolinea Pastore — ma non ci fermeremo qui perché l'obbiettivo è un ulteriore taglio. Sappiamo che questi sono momenti difficili per tutti e che la crisi non risparmia il settore psichiatrico».



FONDATORE
A sinistra, Carlo Pastore: fondò dieci anni fa nell'ex ospedale Frullone la prima scuola pubblica di sperimentazione di psicoterapia Al centro, una seduta di psicoterapia

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Un supporto per le imprese interessate allo strumento finanziario

Fondo Jeremie, l'Unione apre uno Sportello

"Valuteremo attraverso una verifica periodica l'utilizzo del Fondo Jeremie così come di altri strumenti resi disponibili per agevolare l'accesso al credito". Lo ha dichiarato il Vice Presidente dell'Unione Industriali di Napoli con delega al Credito e alla Finanza e Presidente del Gruppo Piccola Industria, **Paolo Minucci Bencivenga**, in occasione del seminario di approfondimento delle agevolazioni alle pmi concesse dal Fondo Jeremie, svoltosi presso la sede dell'associazione imprenditoriale venerdì 15 febbraio. Per Bencivenga occorre un monitoraggio trimestrale attraverso confronti con le banche, anche per analizzare le cause delle difficoltà perduranti nell'erogazione del credito. Sarà inoltre attivato uno 'Sportello Jeremie' per supportare le imprese che puntino a fruire dell'incentivo. La conoscenza del Fondo sarà infine diffusa organizzando incontri con le varie Sezioni dell'Unione. Il Fondo Jeremie è diretto alle micro, piccole e medie imprese con sede in Campania, costituite anche in forma cooperativa e in consorzi, che realizzino investimenti produttivi. E' promosso dalla Regione Campania, che ha destinato allo strumento 80 milioni di euro. L'agevolazione si concretizza in un finanziamento chirografario o ipotecario costituito da due tranche. Una è regolata a tasso zero e rappresenta il 45% del finanziamento complessivo, con provvista fornita dal Fei, Fondo europeo degli investimenti. L'altra è regolata con un tasso variabile collegato all'Euribor a tre mesi, con fondi dell'Unicredit, istituto gestore selezionato dal Fei insieme a Banca del Mezzogiorno Mediocredito centrale. L'importo massimo del finanziamento per la singola iniziativa è di un milione e mezzo di euro, quello minimo è di 10 mila euro. La durata massima è di 120 mesi comprensivi del periodo di preammortamento, con rimborso a scadenze trimestrali. La procedura di presentazione delle domande è a sportello, fino a esaurimento dei fondi. Sono finanziabili costi e immobilizzazioni materiali e immateriali (spese di ricerca, sviluppo e pubblicità, brevetti, macchinari, impianti, attrezzature, ecc.), incremento del capitale per sviluppo dell'attività nonché per fabbisogni di gestione di imprese redditizie. Sono inoltre finanziabili le spese relative al puro capitale circolante (come ad esempio materie prime, scorte, manufatti, manodopera, inventari e spese generali, o finanziamento di crediti commerciali esigibili) collegato allo stabilimento, al rafforzamento, all'espansione, ad attività di business nuova o esistente di una pmi.

Paolo Minucci Bencivenga

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Orientale L'Ue ha promosso il gruppo «Mela» con Italia, Spagna, Francia e Gran Bretagna

Un museo europeo dei migranti nasce a Napoli il progetto digitale

Dopo un forum internazionale realizzato un catalogo on line su colonialismo e integrazione

Salvo Sapio

Quattro nazioni europee che riflettono insieme sul «potere della memoria». Spagna, Francia, Inghilterra e Scozia, Italia insieme per ipotizzare un museo postcoloniale, uno spazio dove la Storia può essere riscritta seguendo i passi dei migranti e le mutazioni sociali susseguite negli anni.

Questo il senso del lavoro della rete internazionale di ricerca (MeLa: European Museums in an age of migrations), di cui l'Orientale fa parte, finanziata dall'Unione Europeo. Questo il fulcro del convegno internazionale sul museo postocoloniale intitolato «I corpi della storia e i poteri delle memorie». Il convegno è stato promosso dai paesei aderenti al progetto MeLa che è un rete composta da diverse università e da alcuni musei, in vari paesi d'Europa. Il progetto dura quattro anni e consiste nell'idea di pensare, anzi, ri-pensare, il senso del museo all'interno di una modernità che ormai è intrisa da tutte le questioni legate ai flussi migratori. Ovviamente, questi flussi implicano anche un altro modo di narrare e raccontare la modernità, sia quella di oggi, sia in qualche modo quella che si apre ad un passato che oramai appare diverso. Un passato in cui le culture e le storie rimosse, negate collegate alla storia europea e coloniale ritornano e vengono portate avanti anche sui corpi dei migranti di oggi. È un invito a riflettere sulla migrazione di oggi, che ha a che fare con questa unificazione del mondo portata avanti dell'Occidente in questi ultimi tre-quattro secoli, e in cui il colonialismo e l'imperialismo sono stati centrali. Questo è lo sfondo storico-culturale e critico. Poi, dall'altra parte, c'è il museo.

Nella sede di Napoli, il gruppo di ricerca di MeLa ha finora pubblicato un volume ricco di immagini nel quale si riprende molti di questi argomenti integrati con la tematica dei nuovi linguaggi visivi e digitali. Il volume è consultabile e scaricabile on-line (http://www.mela-project.eu/publications/949), e, dato che oggi non sarebbe possibile rendere queste immagini su carta altrettanto bene, appare anche più bello di una edizione tradizionale. Inoltre il gruppo sta preparando un secondo volume che sarà basato sui lavori di questo convegno e poi esiste l'intenzione di organizzare un seminario verso la fine dell'anno indirizzato verso le pratiche artistiche e come I suoi linguaggi elabarano uno spazio critico postcoloniale. E non bisogna dimenticare che queste idee, essendo finanziate dall'Unione Europea, dovrebbero fornire una serie di prospettive critiche in grado di incidere sulle pratiche museali attuali. Non è detto che accada, però è questo l'obiettivo.

E, secondo i promotorim si potrebbe pensare ad un archivio costruito in un modo digitale oppure un archivio che non raccolga solo documenti e libri ma, ad esempio, anche suoni e, in maniera ancora più ampia, tutto quello che può essere catalogato come linguaggio digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea
Non solo uno spazio fisico ma la creazione di un archivio di linguaggi per il web

il Giornale di Napoli

gesco

L'ASSESSORE INAUGURA L'ANNO DEL DRAGO

Festa per il Capodanno cinese a Ponticelli

L'assessore Antonella Di Nocera ha preso parte, ieri mattina, alle celebrazioni per il Capodanno cinese 2013, anno del Serpente, presso il Centro Commerciale Cinese in via Argine, organizzato dall'Istituto Confucio dell'Univerità Orientale, in collaborazione con Associazioni commerciali e culturali, con il patrocinio dell'assessorato alla cultura e al turismo del Comune di Napoli. L'assessore ha ringraziato dell'invito alla giornata di festeggiamenti, che hanno visto il susseguirsi di momenti di danza, canti, musica, dimostrazioni di arti marziali, attività culturali e ricreative con laboratori di artigianato tipico, cerimonia del tè, giochi tradizionali. Si è detta lieta di prendere parte all'evento, occasione di divulgazione delle tradizioni della millenaria civiltà capace di congiungere passato e presente. Per la prima volta il capodanno cinese di Napoli si è svolto nei luoghi dove la comunità cinese vive e opera, realizzando così un ulteriore passo verso l'integrazione e il riconoscimento reciproco, in uno scambio interculturale con il territorio che si auspica sempre crescente.

IL DENARO

gesco

Un terzo di alunni diserta le aule A Napoli un'esperienza pilota

Ventinove per cento in Campania, 35 a Napoli: i dati sulla dispersione scolastica rilevati dal Censis la primavera dello scorso anno sembrano appartenere ad epoche lontane. Invece, segnalano un'attualissima emergenza. "Con la scuola è meglio" è il progetto varato dal Comune di Napoli per contrastare la dispersione scolastica: 100mila euro investiti con fondi del Comune per individuare subito gli studenti 'assenti' dalle scuole dell'obbligo e intervenire in modo diretto con famiglie e autorità competenti.Sono sei le scuole individuate per la sperimentazione del progetto che prevede l'invio diretto di sms a tutti i soggetti interessati. E' un approccio innovativo al tema del contrasto alla dispersione che – invece di costruirsi come in passato intorno ad iniziative progettuali esterne o complementari al tempo-scuola – "mette le istituzioni scolastiche al centro", sostengono gli assessori Annamaria Palmieri e Sergio D'Angelo. "L'assunto da cui partiamo - spiegano - è che troppo spesso si tratta il tema della dispersione e dell'abbandono scolastico nell'ottica 'ospedalizzante', presupponendo il fallimento o l'incapacità della scuola ad affrontarlo. In realtà il fenomeno nasce dal disagio sociale che la scuola riceve come primo presidio senza avere però spesso i mezzi necessari ad arginarlo"."Nelle nostre linee - sottolinea Palmieri - la scuola non solo si muove come attore privilegiato nel farsi carico dell'accoglienza dell'infanzia nei percorsi scolastici, ma si propone come vero e proprio 'attore di comunita", posta al centro di reti territoriali". •••

ROMA

gesco

PONTICELLI TUGURI PER 400 PERSONE: BASTAVANO METÀ DEI SOLDI DELLA PISTA CICLABILE

Bipiani, abbattimenti ancora fermi

NAPOLI. Dovevano essere abbattuti, ma dopo una prima demolizione tutto si è fermato. Sono circa 400 le persone che ancora vivono nei bipiani di via Volpicelli a Ponticelli, dei tuguri di amianto costruiti per ospitare temporaneamente i terremotati del 1980. Ci sono napoletani ed extracomunitari, in maggioranza albanesi e nigeriani, che vivono in condizioni insostenibili. Drammatiche le testimonianze dei residenti che raccontano come i bambini debbano crescere tra topi e zecche. L'ex assessore municipale Patrizio Gragnano, che da sempre si batte per la demolizione degli edifici, attacca il Comune: «L'assessore competente non sapeva neanche dell'esistenza di queste case, eppure basterebbe la metà dei soldi utilizzati per la pista ciclabile per cancellare questa vergogna». PRIMO PIANO A PAG.6

ROMA

gesco

PONTICELLI ANDAVANO ABBATTUTI, SONO ANCORA ABITATI DA FAMIGLIE DI NAPOLETANI ED EXTRACOMUNITARI

Bipiani, in 400 nei tuguri di amianto

di Mariano Rotondo

NAPOLI. Due anni fa andarono giù amianto, cavi elettrici e pareti dilaniate dalla muffa e dall'umidità. Sembrava l'inizio di una nuova vita, una speranza per l'emergenza abitativa dell'area orientale che tuttavia è rimasta tale. Dopo l'abbattimento di un'ala dei bipiani di Ponticelli, infatti, tutto si è fermato: molteplici le cause a partire dall'avvicendamento al Comune tra la vecchia Amministrazione della Iervolino e quella attuale di de Magistris, sino alle arcinote carenze economiche e passando per l'assenza di discariche in cui poter smaltire i rifiuti speciali e pericolosi di cui sono composti i tuguri di Napoli Est. Insomma, potevano essere sufficienti tre mesi, invece oltre due anni dopo la fotografia di via Volpicella non è cambiata.

I bipiani ci sono ancora ed all'interno di quelle costruzioni fatiscenti vivono tuttora circa quattrocento persone. Tra loro tanti extracomunitari e dodici nuclei familiari equamente divisi tra stranieri e napoletani, gente talmente disperata che non ha avuto altra alternativa migliore alla strada. Eppure, il progetto, nato dall'energica campagna dell'allora assessore alle Politiche Sociali della sesta Municipalità, Patrizio Gragnano, era ben chiaro. Anche l'ufficio del Patrimonio di Palazzo San Giacomo sembrò d'accordo tant'è che vennero stanziati i fondi e si partì persino con le opere. Il 7 febbraio del 2011 a Ponticelli arrivarono le ruspe, nel giro di una settimana finirono giù tre strutture di amianto e cemento. Gli abitanti vennero portati in stabili ricettivi realizzate all'interno di due scuole dismesse del territorio, laddove tuttora risiedono. Tempo un mese e persino il materiale di risulta fu rimosso e portato in discarica. Ma il secondo lotto di lavori, tuttavia, non è mai partito. Secondo la tabella di marcia, infatti, mezzi meccanici ed operai dovevano tornare sul posto a fine aprile, in pienissima campagna elettorale e durante l'ultimo mese della gestione Iervolino: ma da quelle parti nessuno si è visto più. Per permettere l'abbattimento dei circa dieci bipiani ancora in piedi, infatti, occorre un milione e mezzo di euro. Soldi che durante l'Amministrazione Iervolino c'erano e che adesso non sono più disponibili, utilizzati presumibilmente per altri capitoli di spesa rispetto alla previsioni. Una cifra che serve per mettere in sicurezza i due edifici di via Botteghelle e via Mario Palermo dove andrebbero alloggiate le quattrocento persone tuttora ospiti degli edifici di via Volpicella. Naturalmente un parte delle risorse verrebbe adoperata per radere al suolo i tuguri e per smaltire i resti. E c'è, infine, anche l'ultima triste novità: qualora, infatti, fossero trovati i soldi non si potrebbe procedere poiché non ci sono discariche che al momento possono accogliere una così grossa quantità di scarti di lavorazione edile. Dunque, lo stesso intoppo che frena anche l'abbattimento delle Vele di Scampia.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

A Pianura

Una fiaccolata per ricordare il martirio di Giuseppina

Una fiaccolata per dire basta alla violenza sulle donne. Ma soprattutto per ricordare Giuseppina Di Fraia, barbaramente uccisa, la settimana scorsa, da suo marito che dapprima la investì con l'auto e poi le versò addosso una bottiglia di benzina e le diede fuoco. L'appuntamento è a Pianura, dove l'assassino consumò il suo delitto, alle ore 17. L'iniziativa è del «Coordinamento associativo per Pina Di Fraia» costituito dalle associazioni che operano nel quartiere periferico teatro del brutale omicidio. Il corteo si snoderà, dunque, lungo via Napoli (dove risiedeva la defunta) fino a piazza San Giorgio dove chi vorrà potrà esprimere pensieri di solidarietà. «Al corteo - spiegano gli organizzatori in una nota diffusa ieri - sono invitati gli esponenti istituzionali della IX Municipalità, rappresentanti del Comune di Napoli, della Provincia e della Regione. Nonchè rappresentanti di parrocchie, scuole e tutti i soggetti impegnati per l'affermazione e la difesa dei diritti civici della nostra città nonché le persone perbene che non si arrendono al logica perversa del degrado umano e urbano». «Contestualmente alla manifestazione testimoniale saranno raccolti fondi, in modo spontaneo e volontario, per sostenere la famiglia di Pina» conclude la nota. Sempre domani, alle ore 10,30, presso la biblioteca comunale di Pianura è previsto un incontro dibattito sul tema: «Contrasto alla violenza sulle donne: impegno delle istituzioni». Partecipano «Pianura per la Legalità (antiracket)» «Maddalena», «Progetto Pianura», «Astra», «Xenia», «Boys Pianurese», «Cristiana Raffa», «Amiche di Pina Di Fraia»

m.l.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La violenza
Parte una raccolta di fondi per i familiari della donna uccisa dal marito

la Repubblica NAPOLI

gesco

Sala Assoli e Teatro Ghirelli di Salerno

Destinazione Sarajevo poesie, racconti e video

"BALKAN Express - destinazione Sarajevo", un progetto di Tommaso Tuzzoli, una rassegna-ponte al Teatro Antonio Ghirelli e all'Università degli Studi di Salerno, e alla Sala Assoli di Napoli. Poesie, letture, aneddoti, racconti, foto, audio, video, con Sergio Iagulli e Raffaella Marzano, e la partecipazione di Giancarlo Cavallo. Da questa sera alla Sala Assoli in scena "Nema problema (storia di un ritorno)", di Laura Forti, per la regia di Pietro Bontempo e con Giampiero Judica, un "laboratorio perverso e spietato di parola, un urlo contro la guerra, un testo duro e spietato sul conflitto tra serbi e croati, e sulla guerra in Jugoslavia, scandito e interrotto, a volte frenato, dal denso sospiro di un sax, che ispira i ricordi, intrisi di sangue e ingiustizia, di sogni e solitudine e ferocità umana"; e sabato alle 18.30 presentazione del libro Quattro storie di Stefano Massini. Al Teatro Antonio Ghirelli di Salerno giovedì in scena "Sarajevo mon amour — Omaggio a Izet Sarajlic (Salerno — Sarajevo)", un omaggio al poeta bosniaco. In programma anche all'Università di Salerno un laboratorio teatrale diretto da Tommaso Tuzzoli e una rassegna di cinema Balcanico.

(g. ba.)

IL MATTINO NAPOLI

gesco

A Napoli e Salerno

Ricordare Sarajevo fra teatro e musica

A vent'anni dalla guerra di Bosnia, un progetto a cura di Tommaso Tuzzoli propone un viaggio all'interno di differenti creazioni artistiche, spaziando fra teatro, poesia, cinema e musica per non dimenticare l'ultima, la più complessa e atroce guerra in Europa dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, ovvero la Guerra Balcanica. Nasce così «Balkan Express - destinazione Sarajevo», la rassegna iniziata ieri a Salerno, al Teatro Ghirelli, con lo spettacolo «Nema problema (storia di un ritorno)» di Laura Forti, con Giampiero Judica, per la regia di Pietro Bontempo.

Presentato da Fondazione Teatro Due, l'allestimento sarà in scena da oggi a domenica alla Sala Assoli di Napoli. Laboratorio perverso e spietato di parola, «Nema problema» è un urlo contro la guerra, cui l'autrice dà vita in questo testo duro e spietato sul conflitto tra serbi e croati del 1992. Una requisitoria cruda e violenta sulla guerra in Jugoslavia, un monologo magmatico che penetra la coscienza.

Tra i prossimi appuntamenti «Sarajevo mon amour - Omaggio a Izet Sarajlic in programma giovedì 21 al Ghirelli di Salerno, uno spettacolo realizzato tra ricordi e materiali del grande poeta bosniaco, voce della Sarajevo città martire, amico di Alfonso Gatto, presidente onorario di Casa della poesia, cittadino onorario della città di Salerno. Il programma prevede poesie, letture, aneddoti, racconti, foto, audio, video, con Sergio Iagulli e Raffaella Marzano, e la partecipazione di Giancarlo Cavallo.

«Un cammino di sevdah dalla Neretva al Vesuvio» è il titolo del concerto dei Mescla, programmato per venerdì 22 sempre al Ghirelli. Debutta poi a Salerno (domenica 24) prima di arrivare a Napoli, alla Sala Assoli (dal 26 febbraio al 3 marzo) «Balkan Burger, la storia di Razna che visse più volte» scritto e diretto da Stefano Massini, con Luisa Cattaneo e la musica composta ed eseguita da Enrico Fink. Una storia incredibile, quella di Razna. Nata in una delle tante comunità ebraiche rimaste illese dall'invasione turca, vedrà cambiare la sua vita con il ritmo di una ballata kletzmer.

Prevista inoltre (il 28 febbraio) al Teatro di Ateneo di Salerno la lezione-concerto di Enrico Fink musicista, attore, autore teatrale, considerato uno dei principali interpreti della tradizione ebraica in Italia. L'evento conclusivo della rassegna, programmato alla Sala Assoli nel mese di aprile, sarà «Rose is a rose is a rose is a rose» di Ivana Sajko, mise en espace a cura di Tommaso Tuzzoli, nella traduzione di Elisa Copetti.

La rassegna
Da «Nema problema» di Laura Forti all'omaggio a Sarajlic alla «Storia di Razna»

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il Rotary al Paradiso Blanco

Questa sera, alle ore 20.30, al Paradiso Blanco in via Catullo, 13 si terrà una conviviale per la presentazione dell'opuscolo «Aspettando il 118» realizzato dal Rotary Club Napoli Flegreo presieduto da Paolo Salvatori. Conversatore della serata, sul tema delle urgenze sanitarie nella nostra città, sarà il senatore Raffaele Calabrò, consigliere per la Sanità del Governatore della Regione Campania. «Il corretto impiego delle risorse, soprattutto in tempi di difficoltà economiche come quelli che stiamo attraversando, - dice il presidente Salvatori - costituisce un obiettivo prioritario per la sostenibilità del sistema sanitario. Di ciò dobbiamo essere tutti consapevoli. Al 118, chiamato ad intervenire in condizioni di urgenza, si richiede tempestività e competenza che possono essere assicurate solo se ad esso si fa ricorso in maniera corretta. Intasare le linee telefoniche del 118 con richieste inappropriate o rivolgersi direttamente ai Pronto Soccorso Ospedalieri, talora inutilmente, saltando il filtro del 118 contribuiscono in maniera significativa a peggiorare la qualità del servizio sanitario offerto ai cittadini».

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Al Suor Orsola

«Napoli città di pace» premi a D'Attila e Ambrogetti

Non c'è informazione senza verità, così come non può esserci la pace senza la ricerca della verità. Il conferimento del premio «Napoli-Città di pace», alla quinta edizione, ieri mattina al Suor Orsola Benincasa ha esaltato questo concetto come sintesi degli interventi dei relatori, il preside dell'Ateneo Lucio d'Alessandro, i presidenti regionali dell'Ordine dei Giornalisti, Ottavio Lucarelli, e dell'Unione stampa cattolica italiana (Ucsi), Giuseppe Blasi, il vicario episcopale per la Carità e la Giustizia dell'Arcidiocesi, don Tonino Palmese, anche in rappresentanza del cardinale Sepe, e di Donatella Trotta (giunta esecutiva Ucsi) che ha moderato l'incontro. Le due premiate di questa edizione entrambe giornaliste vaticaniste e scrittrici (e cioè Angela Ambrogetti, direttore di Korazym.org, e Miela Fagiolo D'Attilia, autrice di libri e collaboratrice di diverse testate) hanno sottolineato che i comunicatori sono chiamati alla osservanza dei valori fondanti dell'informazione: libertà, deontologia, l'impegno, il lavoro. Valori messi in evidenza da Erri de Luca, al quale il cardinale Sepe, tramite don Tonino Palmese, ha fatto dono di un bellissimo «Pastore» realizzato da Marco Ferrigno.

pa.es.

ROMA

gesco

AL SUOR ORSOLA | IL RICONOSCIMENTO AD ANGELA AMBROGETTI E MIELA FAGIOLO D'ATTILIA

"Napoli città di pace" premia le donne

Due giornaliste premiate, ieri, con il riconoscimento "Napoli città di pace": la vaticanista Angela Ambrogetti, direttore di Korazym.org, premiata per "il valore del suo ruolo di vaticanista "militante" e indipendente da condizionamenti di qualunque segno, volto a promuovere con passione un'informazione religiosa a largo raggio e alla portata di tutti", e la giornalista e scrittrice Miela Fagiolo D'Attilia, premiata "per il suo impegno trentennale di giornalista, scrittrice e testimone di valori in importanti testate del mondo cattolico, alla frontiera del dialogo interreligioso e della tutela dei diritti dei minori nei media". A concludere la cerimonia di premiazione (*nella foto le vincitrici con i relatori*) della quinta edizione del Premio è stato lo scrittore Erri De Luca, nel suo ruolo di testimone d'eccezione. «Solitamente non mi piacciono i premi letterari, preferisco di gran lunga un sorriso o un complimento di una persona qualunque per strada, ma questo Premio, dedicato alla pace, in una città come Napoli che ne ha grande bisogno, sotto diversi profili, è un Premio di grande importanza e sono lieto di poter essere testimone della necessità del riscatto sociale della nostra città». La cerimonia è stata aperta dal Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa Lucio d'Alessandro che, con il presidente regionale dell'Ucsi (Unione stampa cattolica italiana) Giuseppe Blasi, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli ed il vicario episcopale per la Carità e la Giustizia dell'Arcidiocesi di Napoli, don Tonino Palmese che ha ricordato «il grande valore simbolico di questo Premio». Per don Palmese «non c'è pace senza giustizia». Blasi ha sottolineato l'impegno di «Napoli, città di pace e città accogliente per tutti», mentre il presidente dell'Odg, Lucarelli ha ricordato gli ultimi, episodi di violenza verificatisi nei confronti delle donne. «È un orgoglio vedere premiate due donne – ha commentato – non bisogna mai abbassare la guardia quando si parla di violenza sulle donne. Anche nelle precedenti edizioni questo ambito riconoscimento ha sempre fatto valere il ruolo di personalità femminili di prestigio». Il premio ha già un albo d'oro di grande prestigio in cui figurano tra gli altri il fotoreporter Francesco Zizola, il produttore cinematografico Aurelio De Laurentiis, la scrittrice Susanna Tamaro e il fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, attualmente Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione. Ad introdurre e moderare l'incontro la giornalista Donatella Trotta. Il Premio "Napoli Città di Pace" nasce nel 2007 promosso d'intesa con l'Arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe con l'obiettivo di radicare in un territorio complesso e problematico come Napoli, città dalle profonde radici storiche e culturali, intrisa di valori di solidarietà e condivisione multietnica, un riconoscimento non soltanto giornalistico volto a segnalare l'impegno di testimoni e costruttori di speranza nei più diversi ambiti della comunicazione sociale.

Andrea Acampa

la Repubblica NAPOLI

gesco

"Aumentano i reati in città stop tagli sulla sicurezza"

NON cita esplicitamente il caso Hamsik ma la sua lunga dichiarazione arriva la mattina dopo il raid contro il calciatore. Il sindaco lancia l'allarme criminalità e punta l'indice contro i tagli del governo che hanno colpito anche il settore delle forze dell'ordine. «Il governo ha tagliato fondi alle forze dell'ordine che ogni giorno contrastano il crimine sul territorio tutelando i cittadini e i loro diritti. Una contrazione di risorse che ha avuto ripercussioni negative sulla loro attività, determinando spesso problemi di ordine addirittura pratico come la mancanza di carburante e autovetture che, invece, dovrebbero essere a disposizione per lo svolgimento della loro delicata e importante funzione», si legge nella nota diffusa da Luigi de Magistris.

«Da sindaco di Napoli ringrazio le forze dell'ordine per lo sforzo e l'impegno con cui comunque agiscono, ma non posso che rendere pubblica la mia preoccupazione per la crescita di reati in particolare cosiddetti di necessità, cioè legati al difficile contesto economico che il Paese e Napoli soprattutto stanno vivendo. Per questo vanno totalmente riviste le politiche governative di austerità fin qui attuate in settori strategici per la democrazia come quello della prevenzione e repressione dei crimini, così come rivolgo un appello affinchè tutti in città, in piena sinergia, lavorino per garantire in maniera sempre più efficace la sicurezza», conclude de Magistris.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Comune Il responsabile del Bilancio: intese per esodi incentivati, 400 in pensione tra Anm e Metronapoli. Presto accordi anche in Asìa

Fiato sospeso sul salva-Napoli Per ora solo 52 milioni su 260

Palma: Partecipate, ai manager non più di 57mila euro l'anno

NAPOLI — «Siamo ancora ai "sentito dire", ma ci giungono notizie che l'anticipazione del fondo di rotazione sarà del 20 per cento del totale. Questo significa che su 260 milioni che ci spettano ne arriveranno per il momento solo 52». Salvatore Palma, assessore al bilancio, ha il dovere di crederci e di andare fino in fondo sulla strada intrapresa col decreto salva-Comune. «Ma i tempi pensati — racconta ancora — non sono stati rispettati». Questo perché finora la commissione ministeriale composta da componenti del Mef e del ministero dell'Interno, che dovrà dare poi il via libera al piano di rientro licenziato da Palazzo San Giacomo e inviarlo alla Corte dei conti per l'ok definitivo, ancora non è stata composta. «E questo ci rallenta», rimarca l'assessore al Bilancio del Comune di Napoli. Insomma, la frenata dei tecnici ministeriali è di quelle che pesano e che rischiano di rendere una situazione molto più critica di quanto già non sia. «Noi volevano partire con un piano di aggressione della massa debitoria che ammonta a un miliardo e 700 milioni, ma questo non possiamo farlo se non aspettando molto di più, almeno fino a maggio o giugno». A dilatare ulteriormente i tempi per l'erogazione dei fondi, poi, ci sono anche le elezioni «che — per l'assessore — inesorabilmente faranno allungare ulteriormente il periodo tra l'ok della commissione e l'erogazione dei soldi». Ore febbrili dunque a Palazzo San Giacomo dove hanno ben chiaro che prima di marzo — non si sa se a inizio o fine del mese — i 52 milioni non arriveranno; e dove sanno bene pure che i restanti 208 milioni saranno erogati solamente quando il piano di rientro sarà stato approvato. «Diversamente, se cioè il piano venisse bocciato, sarebbe dissesto — ammette l'assessore che ha rilevato in quel ruolo Riccardo Realfonzo —. Ma non penso che il governo si prenda una patata bollente così grande e faccia fallire il Comune di Napoli. Perché col decreto 174 l'esecutivo si mette al sicuro facendo gestire il predissesto alle autonomie locali e non ad un commissario che, per quanto bravo, impiegherebbe mesi prima di rendersi conto dove si trova». Sul fronte delle partecipate, il Comune di Napoli ha ultimato intese sindacali per definire centinaia di esodi incentivati: «Si tratta di 400 persone che tra Anm e Metronapoli andranno via entro l'anno con incentivi. La cosa produrrà per le casse comunali, dopo il primo anno, un risparmio di 20 milioni l'anno. Ma anche in Asìa ci sono diverse unità interessate all'esodo incentivato». Altra novità, sempre sul fronte delle partecipate, è il tetto agli stipendi dei manager: Entro questo fine settimana sarà pronta la delibera che introduce il limite agli stipendi dei componenti dei cda: palma spiega che «non potranno percepire più del 70 per cento dello stipendio del sindaco, quindi il 70 per cento di 80mila euro, cioè 57 mila euro, e solo per gli amministratori delegati. Mentre i componenti dei cda arriveranno al massimo al 60 per cento».

Paolo Cuozzo

L'assessore

«Volevano partire con un piano di aggressione della massa debitoria ma ora servono tempi più lunghi»

il Giornale di Napoli

gesco

LO SCANDALO FAMIGLIE POVERISSIME NON RICEVONO IL CONTRIBUTO DA CINQUE ANNI

Ma il Comune dimentica orfani e vedove

Attendono da cinque anni il contributo del Comune per gli orfani. Una cinquantina di vedove e vedovi hanno protestato davanti a Palazzo San Giacomo, ma senza alcun risultato. Nessuna risposta è arrivata dal Comune di Napoli. Sta di fatto che i fondi non ci sono e che i pagamenti non saranno sbloccati a breve. Per queste famiglie il piccolo finanziamento,che corrisponde a meno di 100 euro al mese a famiglia, è bloccato dal 2008. Si tratta di piccole cifre, ma per chi vive sotto la soglia di povertà sono risorse fondamentali per la sopravvivenza. Molti sono disperati, non possono pagare le utenze, sono sotto sfratto, hanno difficoltà a mettere un piatto a tavola. Alcuni, tra loro, hanno, addirittura tentato di togliersi la vita. Sono cinque anni che elemosinano il contributo che spetta loro di diritto. Le uniche risposte che hanno ottenuto in questi anni sono state quella di aprirsi un conto sul quale sarebbero stati accreditati i fondi. Prima con poste italiane (costo 15 euro) e adesso con il Banco di Napoli (10 euro per una carta "Flash"). Una beffa perché su quelle carte non arriva un euro e perché per queste persone 10 euro sono la spesa per mangiare molto più di un giorno solo. Per ottenere queste carte prepagate tutti gli aventi diritto al contributo hanno ottenuto dalla Direzione centrale Welfare e politiche educative una certificazione che attesta che sono beneficiari di fondi. «Sono anni ormai che nessuno ci riceve - afferma Salvatore Cantalena - Nessuno si degna di darci una risposta. Io sono sotto sfratto, sono costretto a chiedere soldi agli usurai per sopravvivere, non so più cosa devo fare. Ho anche pensato di uccidermi. Qualcuno mi ha risposto che così "sarei un problema in meno". Davvero non so più cosa devo fare». Per capire le condizioni di chi ha diritto a questo contributo basta verificare i requisiti richiesti dal Comune di Napoli: per famiglie di un componente il reddito annuo deve essere sotto i 5mila euro, per famiglie di 5 persone, inferiore a 14.250 euro (3mila euro a testa all'anno). Soldi per i vedovi non ne arriveranno, ma per la Coppa America è quasi tutto pronto.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'iniziativa

All'Asl si va a lezione di piercing

Ciriaco M. Viggiano

Seguiranno un corso di 50 ore, per sostenere l'esame e ottenere l'attestato per l'esercizio della loro attività: sono 23 i tatuatori iscritti al corso di formazione professionale che l'Asl Napoli 3 Sud, prima fra tutte in Campania, ha attivato al dipartimento di prevenzione aziendale di Pompei. L'iniziativa attua le «linee guida per l'esercizio delle attività di tatuaggio e piercing in sicurezza», a più di due anni dall'approvazione della giunta regionale della Campania.

>A pag. 42

La sanità All'Asl 3 i primi corsi di formazione

Un bollino blu per gli «artisti» del piercing

Igiene, rischio infezioni e dermatologia: in cattedra un team di specialisti

Ciriaco M. Viggiano

Seguiranno un corso di 50 ore, per poi sostenere l'esame finale e ottenere l'attestato richiesto dalla legge per l'esercizio della loro attività: sono 23 i tatuatori iscritti al corso di formazione professionale che l'Asl Napoli 3 Sud, prima fra tutte in Campania, ha attivato presso la sede del dipartimento di prevenzione aziendale di Pompei diretto da Francesco Giugliano. L'iniziativa dà finalmente attuazione alle «linee guida per l'esercizio delle attività di tatuaggio e piercing in condizioni di sicurezza», a più di due anni dalla loro approvazione da parte della giunta regionale della Campania.

Nel determinare i contenuti della formazione che gli operatori devono acquisire per esercitare l'attività in condizioni di sicurezza, la delibera 157 del 2010 impone ai tatuatori di seguire i corsi presso le Asl. «A differenza dell'estetista, che opera sulla superficie del corpo al solo scopo di migliorarne l'aspetto estetico - fanno sapere i vertici dell'azienda sanitaria - le pratiche di piercing e di tatuaggio implicano l'impiego di aghi e taglienti a fini non terapeutici, il che accresce il rischio di infezioni e di patologie anche piuttosto gravi». Ecco perché a guidare i partecipanti sarà un team di specialisti composto da un epidemiologo, un dermatologo ed un chirurgo, cui si aggiungerà un'equipe di esperti in igiene.

A coordinarli, nella duplice veste di direttore scientifico del corso e di responsabile del servizio di Igiene e Sanità pubblica dell'Asl Napoli 3 Sud, sarà il dottor Alfonso Ciniglio: «Il corso si articola in dieci lezioni di cinque ore ciascuna - spiega - Al termine, i candidati dovranno sostenere una prova che consentirà loro di ottenere il titolo che la normativa richiede, insieme all'attestato regionale, per l'avvio e la successiva prosecuzione dell'attività».

Al centro delle lezioni ci saranno le malattie infettive, in particolare quelle trasmesse attraverso il sangue, le infezioni cutanee e gli effetti collaterali provocati sulla pelle dai pigmenti che colorano i tatuaggi. Particolare attenzione sarà riservata anche ai requisiti di igiene e sicurezza di cui gli ambienti devono essere in possesso ed alla normativa italiana ed europea in materia di sicurezza sul posto di lavoro.

Si annuncia un'autentica full immersion, quindi, per i 23 tatuatori iscritti al corso. Con un preciso obiettivo: consentire l'esercizio sicuro e consapevole di un'attività che, negli ultimi tempi, ha conosciuto un vero e proprio boom in tutta Italia, inclusa la Campania, risultando particolarmente diffusa tra gli adolescenti e gli adulti di entrambi i sessi. Non è un caso, dunque, che i partecipanti al corso siano quasi tutti under 35. Nei prossimi mesi, ai tatuatori professionisti potranno aggiungersi anche semplici appassionati e cultori di quest'arte antichissima. Perché con la salute non si scherza.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Sanità, lavori ancora a singhiozzo parco San Gennaro resta sbarrato

Melina Chiapparino

Vandalizzato, abbandonato e gettato nel dimenticatoio delle agende istituzionali. Il destino del Parco San Gennaro è di nuovo in pericolo e stavolta, come già accaduto, potrebbero trascorrere anni prima di restituire 6.500 metri quadrati di verde ai cittadini della Sanità. Da maggio 2011 il parco, che si estende a pochi passi dall'ospedale San Gennaro, è chiuso ed interdetto al pubblico dopo ripetute vandalizzazioni, sfregi e furti avvenuti al suo interno e mai risanati da interventi di manutenzione o riqualificazione, richiesti a gran voce dagli abitanti che costituirono anche un Comitato in difesa di quel loro unico tesoro pubblico.

«Il Parco doveva essere restituito alla cittadinanza il 19 settembre 2012 fu assicurato al comitato popolare in seguito ad alcuni incontri con l'assessorato all'ambiente del Comune di Napoli - afferma Francesco Ruotolo, consigliere municipale al fianco del Comitato - invece la manutenzione straordinaria va avanti a singhiozzi e molto a rilento, abbiamo monitorato che la ditta per la riqualificazione è stata dentro al Parco solo 45 giorni tra novembre e gennaio». Dal 2008, l'anno in cui un movimento di cittadini e studenti costituendo un «Comitato Popolare» occupò il Parco, chiuso da 7 anni a causa di lavori mai completati, il volto di uno dei quartieri più a rischio della città cambiò completamente. Grazie alle attività didattiche, di intrattenimento e di laboratorio che i volontari del Comitato offrivano gratuitamente ai bimbi della zona, quel Parco divenne un punto di riferimento per giovani e famiglie del territorio, finché furono compiute le azioni di distruzione che ne causarono la chiusura. Ma tra i vecchi problemi ne spunta uno nuovo. «Alcune settimane fa è stato compiuto un grave scempio ambientale- denuncia Ruotolo- si tratta di uno smaltimento di rifiuti illecito compiuto nel Parco stesso».

L'episodio è descritto nel documento inviato al Sindaco De Magistris, all'assessorato all'Ambiente e ai componenti della commissione consiliare Ambiente del Comune. «Gli alberi fatti a pezzi, le panchine distrutte, le caditoie in alluminio, i pezzi di muro divelti e i materiali di risulta asportati dal Parco - si legge nel documento - sono stati buttati nel pozzo naturale profondo oltre 20 metri scoperchiato dalla ditta e in esso sono stati gettati 200 quintali di rifiuti». Lo scempio risale al dicembre 2012. La riapertura del parco è prevista nella prossima primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

L'area verde doveva essere riaperta nel settembre 2012 «Manutenzione a rilento»

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La solidarietà di Torrente nella struttura della Federico II autogestita

Il grande chef ai fornelli della mensa universitaria

Luciano Pignataro

Oltre 200 pasti: primo a scelta (lasagna napoletana o genovese fujiuta), una zeppola di patate e un bicchiere di vino per soli 3 euro.

> Segue a pag. 42

Il grande chef alla mensa...

Luciano Pignataro

Ieri alla mensa della Federico II di via Mezzocannone occupata dalla fine di novembre e autogestita la solidarietà concreta di un personaggio molto conosciuto nel mondo gastronomico italiano: Pasquale Torrente, inventore del piatto cult gourmet, la «genovese di tonno», nel locale di famiglia Al Convento di Cetara e dalla scorsa estate star del fritto a Eataly aperto da Farinetti a Roma.

Di buon mattino Pasquale, accompagnato dalla mamma Gilda che gli ha insegnato la ricetta, si è messo al lavoro per preparare il pasto. Successo assicurato per il cuoco della Costiera che ha così rinverdito i suoi trascorsi politici degli anni '70, quando partecipava alle lotte studentesche del periodo.

La mensa della Federico II è il classico esempio di spreco di danaro pubblico: chiusa da dieci anni dopo una ristrutturazione costata alcuni milioni di euro, non è mai stata aperta agli universitari. Il 21 novembre un gruppo di studenti l'ha occupata e offre un pasto a un prezzo politico, un euro, per restituire lo spazio abbandonato dalle istituzioni al quartiere. Ora funziona il lunedì, il martedì e il giovedì dalle 12,30 alle 15,30.

Il gesto di solidarietà di ieri sottolinea il ruolo sempre più importante dei cuochi di qualità in Italia che con il loro lavoro attento alle materie prime mantengono il reddito degli artigiani del gusto e dei contadini. Certo, andare in una mensa occupata non è come partecipare a una puntata di Masterchef, ma per Pasquale questa è stata una scelta più sentita: tutto nasce da una idea della giornalista sommelier Marina Alaimo che, dopo aver visto il video sulla mensa occupata posta su Youtibe, su Facebook aveva lanciato un appello ai cuochi: perché non andate a cucinare a via Mezzocannone?

Torrente è stato il primo a raccogliere questa bella idea di solidarietà non strillata ma molto concreta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Borse di studio assegnate agli studenti più meritevoli

A lezione di ristorazione collettiva

Creare nuovi professionisti della ristorazione collettiva, in grado di operare all'interno di importanti aziende nazionali del comparto, con competenze sia igienico-sanitarie e nutrizionali, sia manageriali e gestionali. L'obiettivo del Corso di perfezionamento istituito dalla Facoltà di Agraria (Dipartimento di Scienza degli Alimenti) dell'Università 'Federico II' diretto dalla Docente **Teresa Cirillo**, realizzato in collaborazione con la Sezione Industria Alimentare dell'Unione Industriali di Napoli e sponsorizzato dall'azienda Ep spa, è stato pienamente raggiunto. Il Presidente della Sezione Industria Alimentare, **Giuseppe Esposito,** ha assegnato due borse di studio agli allievi valutati come più meritevoli da un'apposita commissione. Alla prima in graduatoria, **Irene Villano**, sono stati assegnati mille euro, alla seconda, **Giuseppina Sannino**, settecento euro. Al Corso di perfezionamento in ristorazione collettiva si sono iscritti 35 studenti in possesso di una delle seguenti lauree: Scienze e Tecnologie Alimentari, Tecnologia Alimentare, Medicina Veterinaria, Medicina e Chirurgia. Il corso si è svolto da gennaio a dicembre dello scorso anno, per una durata complessiva di 1500 ore, ripartite tra 400 di didattica e 1100 di studio individuale. L'esame finale si è svolto il 10 dicembre 2012 presso la Facoltà di Agraria di Portici. "Saremo al fianco dei giovani perché trovino uno sbocco occupazionale. I curriculum dei partecipanti – dichiara il Presidente Esposito – saranno veicolati a cura della nostra Sezione a tutte le più importanti aziende del comparto".

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Sun Il promotore Francesco D'Andrea: «Un percorso unico nel Sud Italia»

Chirurgia estetica, il bando per la terza edizione del master

C'è attesa per il bando che verrà pubblicato a fine mese per la terza edizione del master di secondo livello in Medicina estetica con approfondimenti e focus su laser vascolari, dermatologia, botulino, filler, cosmetologia, allergologia, rimozione di tatuaggi e macchie cutanee e tanto altro. Il concorso è bandito dalla Seconda Università di Napoli ed è promosso dal professor Francesco D'Andrea, ordinario di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica alla Sun. «Si tratta - spiega lo specialista - di un master unico nel Sud Italia, che si propone di formare una figura professionale specifica che colmi il vuoto oggi esistente. La medicina estetica è una disciplina che si rivolge a persone che desiderano migliorare la propria immagine attraverso la risoluzione dei propri inestetismi.

Una disciplina medica in continua evoluzione, che ha come obiettivo il miglioramento della qualità di vita. L'idea di istituire un master in Medicina estetica - prosegue D'Andrea - nasce proprio dalla constatazione della carenza di specifiche figure professionali nel settore e dal diffuso interesse della collettività e della classe medico-scientifica nei riguardi di tale disciplina e dei suoi sviluppi farmacologici e tecnologici». Lezioni teoriche e prove pratiche si alterneranno durante le ore dedicate al master. Sono previsti 10 moduli nei quali si tratteranno argomenti organizzati in base ad un criterio di propedeuticità.

Ogni modulo prevede 50 ore di lezioni teoriche e 100 ore di attività pratica da svolgersi presso le strutture della facoltà di Medicina e Chirurgia. Al completamento di ogni modulo verranno eseguite valutazioni che prevedono test a risposta multipla. Per chi completerà i 10 moduli è prevista una prova teorico-pratica e la consegna dei diplomi universitari di master di secondo livello in Medicina estetica.

Emanuela Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione
Entro la fine di febbraio il bando per il master in chirurgia estetica

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Medicina Il corso diretto da Antonio Campa

Pediatria, formazione continua in sette incontri specialistici

Luisa Maradei

Sette giornate di studio nell'arco di tre mesi per approfondire i temi più importanti della moderna pediatria. Il 7 febbraio scorso è stato inaugurato l'ottavo corso di formazione continua in Pediatria dal presidente dell'Ordine Bruno Zuccarelli e dal direttore scientifico del corso Antonio Campa, primario all'ospedale Santobono di Napoli e presidente della società di emergenza pediatrica della Regione Campania. Il corso rientra nel programma di educazione continua in medicina del Ministero della Salute, è rivolto a 200 medici e dà diritto a 19,5 crediti formativi. «Le relazioni affronteranno con il dovuto rigore scientifico le tematiche più attuali - spiega Campa - con l'obiettivo di fornire un aggiornamento efficace in grado di esprimere chiare indicazioni anche di pratica clinica».

Prossimo appuntamento il 21 febbraio per parlare di chirurgia plastica e ricostruttiva ed endrocrinologia. Si prosegue il 7 marzo (pneumologia e neonatologia) e il 21 marzo (gastroenterologia), l'11 aprile (pediatria preventiva e sociale e infettivologia) e il 18 aprile (neurologia) per terminare il 9 maggio con la prevenzione e il trattamento degli incidenti e una sessione di ematologia. «Rispetto alle edizioni precedenti avremo un confronto più ampio con esperti regionali e nazionali per creare maggiori sinergie con i principali centri pediatrici».

Nella prima giornata relazioni di Fulvio Turrà (presidente Sip Campania), Enrico De Campora (Santobono-Pausilipon), Laura Perrone (Sun) e Michele Schiano di Visconti. Moderatori Annamaria Minicucci (Santobono-Pausilipon), Giovanni Corsello presidente nazionale della Società italiana di pediatria e Francesco Tancredi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

L'anniversario

L'omaggio a Troisi a 60 anni dalla nascita

San Giorgio a Cremano ricorderà il suo Massimo Troisi, geniale attore e regista scomparso nel 1994 per una malattia cardiaca, nel giorno del sessantesimo anniversario della sua nascita. Alle 16.30 il sindaco Mimmo Giorgiano, con una delegazione di assessori e consiglieri comunali, renderà omaggio all'artista deponendo un mazzo di fiori sul monumento funebre nel cimitero cittadino ed un fascio di luce colpirà il cielo a simboleggiare il rapporto tra la terra e il cielo, tra San Giorgio e Massimo. «Sono passati quasi vent'anni dalla sua prematura scomparsa, ma l'affetto di tanta gente comune che lo ha conosciuto personalmente o solo attraverso la sua arte, non scomparirà» dichiarano il sindaco della città di Troisi, Mimmo Giorgiano e l'assessore Francesco Borrelli. «A San Giorgio - continuano - lo ricorderemo con una giornata ricca di eventi in onore al figlio più illustre della città. Con lo speaker radiofonico Gianni Simioli stiamo organizzando per marzo una nuova grande proiezione pubblica al cinema del film "Scusate il ritardo" uscito per la prima volta in sala 30 anni fa. Il secondo grande successo di Troisi».

Alle 20, presso la fonderia Righetti di Villa Bruno, discuteranno della carriera di Troisi in un evento organizzato in collaborazione con i professori di letteratura italiana dell'Università Federico II Pasquale Sabbatino e Giuseppina Scognamiglio, Valerio Caprara, Fabrizio Coscia, Stefano De Stefano, Armida Parisi, Edoardo SantElia. A seguire, Enzo Calabrese ed Anna Di Chiara presenteranno l'evento «Buon compleanno Massimo». Fra gli ospiti della serata Lello Esposito, Eduardo Tartaglia, Sergio Solli, Peppe Iodice, il Gruppo PietrArsa e Mimmo Maglionico.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

E a Fuorigrotta riapre il teatro a lui intitolato

Riapre a Napoli il teatro Troisi, intitolato all'artista scomparso nel 1994, che avrebbe compiuto domani 60 anni. Quasi un «regalo di compleanno» che vuol essere un segnale di rilancio per il popolare Rione Lauro di Fuorigrotta e che si unisce ad altre iniziative per ricordare Troisi, a cominciare da quelle del suo comune natale, San Giorgio a Cremano, e della Rai. Il teatro Troisi nasce dal teatro Leopardi, prima ancora cinema Lauro, che dal degrado delle «luci rosse» uscì fuori proponendo negli anni '80 e '90 un cabaret che ospitò giovani talenti come Luciana Litizzetto. Per anni punto di ritrovo culturale del quartiere, il teatro si è occupato di formazione con Giacomo Rizzo. Dopo due anni di abbandono della struttura divenuta poi fatiscente, lo spazio con i suoi 500 posti, ora rinnovato, è pronto a riaprire di battenti il 22 con il concerto di Gigi Finizio, «1000 battiti di cuore». L'8 marzo, poi, toccherà a Gianluca Capozzi, il 16 e il 17 marzo al musical per bambini «Pinocchio», il 22 e il 23 marzo Peppe Iodice.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La curiosità

Corsi di yoga anti-stress per cani e padroni

Cani stressati, depressi, ansiosi, anche gli amici a quattro zampe soffrono con la psiche soprattutto se il padrone è nervoso e sotto stress. Che il cane somigliasse al padrone è risaputo, ma possa essere stressato e fare yoga per ritrovare pace è davvero una novità. Cani sempre più umanizzati o meglio uomini più attenti al benessere del proprio amico? Che sia strano o no, a Napoli parte un nuovo corso di yoga per cane e padrone, il primo appuntamento per ritrovare serenità è giovedì 21 febbraio alle ore 17.30 alla Voce del Cane di Agnano, con la possibilità di baby parking per i bimbi, mentre le mamme si godono un po' di relax insieme all'amico a quattro zampe. Sembra strano eppure il cane risponde e fa yoga anzi insegna al padrone tecniche di rilassamento e respirazione. Tutto questo come può farlo a scoprirlo insieme alle addette cinofili dell'associazione di Agnano che mettono in pratica questo nuovo momento di relax, dedicato non solo a rilassare, sciogliere tensioni e paure ma soprattutto a stringere ancora di più il rapporto di fiducia tra cane e padrone.

fra. co.

L'APPUNTAMENTO
Quando: giovedì
Ore: 17.30
Dove: Voce del Cane, Agnano

Comizio Ingroia. Venerdì 22 febbraio dalle ore 20, presso il Palapartenope di Napoli, chiusura della campagna elettorale di «Rivoluzione civile» con Antonio Ingroia, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris e i candidati alla Camera e al Senato di Rc in Campania.

IL MATTINO
AVELLINO

gesco

Oggi Franceschini al Centro sociale. Domani arrivano Montezemolo e Di Pietro. Vendola alla Fma

«Stop alla politica del malaffare»

De Magistris: «Il vero voto utile è quello per Rivoluzione civile». Attacco a Mancino

«Hanno tutti paura di Rivoluzione Civile, perché solo le donne e gli uomini che hanno aderito a questo movimento sono in grado di liberare il nostro Paese dalla morsa delle cricche politiche ed economiche del malaffare». L'ha ribadito con forza Luigi De Magistris intervenuto ieri sera al «Viva» Hotel di Avellino nel corso dell'incontro promosso dagli esponenti irpini della coalizione che sostiene Antonio Ingroia. «Hanno paura di noi – ha continuato – e per questo tutti gli organi di informazione ci ignorano». De Magistris ha attaccato Mancino: «Mi definì un cattivo magistrato, ma i fatti mi hanno dato ragione». Oggi in città arriva il vicesegretario del Pd, Franceschini. Domani altri tre big: Montezemolo, Di Pietro e Vendola, che andrà alla Fma.

>A pag. 33

IL MATTINO
AVELLINO

gesco

Le questioni della politica: verso il voto

«Ci temono perché difendiamo la legalità»

De Magistris: solo noi di Rivoluzione civile siamo in grado di liberare il Paese dal malaffare

Antonello Plati

«Hanno tutti paura di Rivoluzione Civile, perché solo le donne e gli uomini che hanno aderito a questo movimento sono in grado di liberare il nostro Paese dalla morsa delle cricche politiche ed economiche del malaffare». L'ha ribadito con forza Luigi de Magistris intervenuto ieri sera al «Viva» Hotel di Avellino nel corso dell'incontro promosso dagli esponenti irpini della coalizione che sostiene Antonio Ingroia. «Hanno paura di noi – ha continuato – e per questo tutti gli organi di informazione o ci ignorano o parlano di Ingroia solo come di un magistrato prestato alla politica, dimenticando che è l'uomo che ha indagato sui sistemi criminali e sulla trattativa tra Stato e mafia». La stessa nella quale è implicato anche Nicola Mancino: «Che ai tempi dell'inchiesta Why Not – ricorda l'ex Pm – mi definì un cattivo magistrato». Era il luglio del 2007 e negli atti dell'inchiesta comparvero sia il ruolo di Finmeccanica sia il nome di Niccolò Pollari: «Un cattivo magistrato – incalza de Magistris - che aveva intuito verità scomode, che in questi giorni hanno trovato conferma», con l'arresto per corruzione internazionale dell'a.d. di Finmeccanica, Giuseppe Orsi, e con la condanna in appello di Pollari.

Se quello iniziale era stato un appoggio non senza riserve, oggi il sindaco di Napoli non ha più dubbi sul valore del progetto politico di Rivoluzione Civile. E rivendica «la scelta simbolica della candidatura dell'operaio della Fiat di Pomigliano, Antonio Di Luca, come capolista nel collegio Campania 1». S'affida alla Costituzione per «destituire di ogni fondamento l'invito al voto utile» spiegando che «l'unico vero voto utile è proprio quello per Rivoluzione Civile». Poi auspica «un dialogo con i futuri parlamentari che saranno eletti nelle liste di Ingroia per inaugurare una nuova stagione nel rapporto con le istituzioni».

E addirittura non chiude le porte al Partito Democratico definendo «non impossibile un accordo post elettorale». Naturalmente Monti permettendo. Proprio al Professore e al suo esecutivo sono riservate le invettive più gravi: «Monti scopre solo ora che Berlusconi è un cialtrone. Ma in questo anno e mezzo con chi ha governato?». E come? «Lo ha fatto con una maggioranza politica mai vista prima, dirigendo un governo politico che ha usato tecnocrati e massoni». Un governo che, secondo De Magistris, ha fatto dell'attacco ai beni comuni, all'istruzione, alla cultura e al lavoro, i propri cavalli di battaglia. Ora «dobbiamo riappropriarci degli spazi pubblici, sono loro che se ne devono andare». Prima del leader del Movimento Arancione, sono intervenuti Sandro Rutolo, capolista nel collegio Campania 2, e Sergio D'Angelo, che guida la corsa per Palazzo Madama. Il giornalista di «Servizio Pubblico» s'è detto certo di una ottima affermazione della coalizione: «Noi saremo la vera novità, altro che Movimento 5 Stelle». Una frecciatina poi a Ciriaco De Mita: «Siamo nel feudo di De Mita, che ha permesso per decenni che le imprese venissero qui a fare profitto e andare via quando gli pareva». Ma Rutolo ne ha anche per Bersani, «che è diventato un nostro avversario perché vuole governare con Monti». Per lo stesso premier uscente, che «è peggio di un vecchio politicante». E infine per Vendola, che «si sta dimostrando sempre più incoerente». L'ex assessore al Welfare del comune di Napoli, citando Indro Montanelli, ha ricordato come gli italiani da oltre vent'anni votino turandosi il naso: «Noi siamo qui per evitare proprio questo». D'Angelo ha anche rivolto un pensiero alla delegazione di lavoratori dell'Ipercoop Tirreno: «Non possiamo permettere che nella proprietà di questa azienda entri a far parte un imprenditore molto sospetto», ha detto riferendosi alla trattativa in corso tra Coop e gruppo Catone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attacco
«Mancino mi ha definito un cattivo magistrato ma i fatti mi hanno dato ragione»

IL MATTINO
BENEVENTO

gesco

Verso il voto Rivoluzione civile con i candidati e il sindaco di Napoli

Ruotolo: «Lavoro al primo posto»

De Magistris: «Diamo fastidio»
De Vizio rilancia la polemica
«L'Idv dica con chi sta»

Marisa del Monaco

«La nostra è una rivoluzione che si fermerà solo quando avremo reso normale questo Paese. Chi, come noi, ha voglia, passione, coraggio e idee, alla fine, questa battaglia la vince». Così il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, ieri al Museo del Sannio, a sostegno dei candidati della lista "Rivoluzione Civile" di Antonio Ingroia. «La nostra - attacca l'ex magistrato - è una lista che da fastidio perché ha tutti i presupposti per poter centrare il risultato. Io sono convinto che questa battaglia la vinceremo e che riusciremo a rendere, finalmente, il nostro un Paese democratico». Perché secondo il sindaco di Napoli, «un Paese dove si mettono in galera i ladri di polli e si lasciano liberi quelli di stato, sicuramente non è un Paese democratico». Il ragionamento di De Magistris si incentra anche sugli avversari politici. Su Monti, che definisce «liberista e non liberale», perché, «se lo fosse stato avremmo la realizzazione di altre cose». E ricorda che quello di Monti «è stato il governo che ha avuto la più ampia maggioranza politica e, dunque , - rimarca - non è un governo tecnico». Su Berlusconi: «Nei venti anni in cui è stato sulla scena politica, ci ha fatto credere che è importante omologarsi, apparire e non essere. E noi, invece, riteniamo che bisogna mettere al centro la persona, la dignità e la conoscenza».

Sandro Ruotolo in corsa alla Camera, dichiarandosi convinto della vittoria finale, promette che quando sarà parlamentare «tornerà in Campania ogni fine settimana, perche la politica - dice - si fa anche difendendo il proprio territorio». Pone l'accento, quindi, sulla «partecipazione della gente, soprattutto dei giovani, nonostante - sottolinea - il silenzio della stampa che ci fa capire la necessità di approvare subito la legge sul conflitto di interessi. Anche se pure i giornali di opinione ci escludono - argomenta - sono certo che saremo in Parlamento». Quindi, mette l'attenzione sulla «necessità di cambiare questa classe politica e - dice - noi siamo la vera alternativa». Lavoro, ammortizzatori sociali, scuola, alcuni tra gli argomenti trattati da Ruotolo. Sergio D'Angelo, capolista al Senato, rivela di esser candidato «perché - asserisce - non sapevo chi votare». E spiega che Rivoluzione Civile è nata «perché non potevamo più consentire che gli italiani andassero a votare per gente che non sopportavano più e che ha ridotto l'Italia in una situazione devastante». Luca Guerra, candidato alla Camera, sostiene che «Rivoluzione Civile è una rottura nei confronti di quella politica che ci ha rovinati, ma allo stesso tempo rappresenta la possibilità di ricostruire. E' la sintesi tra buona politica e buona società civile». Un tema questo ripreso anche dal consigliere comunale Francesco Zoino che vede nella lista di Ingroia «l'unica possibilità per mettere insieme la buona società con la buona politica». Nicola De Vizio, candidato al Senato, parla dei problemi della gente «che non riesce ad arrivare a fine mese ed è ormai stufa». Che poi attacca: «Italia dei Valori deve porre l'accento sulla necessità di ridefinire i termini dell'alleanza del centro sinistra. Soprattutto per quanto concerne i due enti locali maggiori. È fuor di dubbio che l'alleanza non ha funzionato, nel senso che il Pd ha fatto la parte del leone. È pur vero che è il partito di maggioranza relativa, ma questo imporrebbe pure maggiori responsabilità. Non può esercitare il suo peso solo per gestire ed occupare più potere». E aggiunge: «Idv aprirà una forte e serrata discussione per porre al centro del dibattito politico il ruolo e le prospettive del Comune e della Provincia nella realtà sannita che trova ampia condivisione al nostro interno. Se non si dovesse andare al superamento di problematiche così gravi, Idv dovrebbe attrezzarsi per porre in essere tutte le iniziative più in sintonia con la lista di "Rivoluzione Civile Ingroia" ed aprirsi a tutte le forze della vera sinistra, dell'associazionismo e della società civile, per promuovere una grande forza alternativa alle politiche centriste e di destra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, ieri in città per sostenere Ingroia

«Il vero voto utile è a Rivoluzione Civile»

DALLA REDAZIONE
ottopagine@ottopagine.it

Una sfida di libertà e di moralità per riformare il sistema politico. Luigi De Magistris lancia la proposta di "Rivoluzione Civile" insieme a due dei candidati di punta della lista di Ingroia in Campania: il giornalista Sandro Ruotolo e Sergio D'Angelo al Senato. «Lo chiamano il partito dei magistrati - ha detto - ma in realtà hanno paura perchè siamo quei coraggiosi che hanno cacciato le cricche ed il malaffare dal Sud». Ed è l'obiettivo dichiarato anche della proposta di Ingroia che De Magistris sostiene a pieno titolo. «E' l'unico voto utile - ha sottolineato - perchè la lista di Rivoluzione Civile rappresenta l'unica alternativa al berlusconismo ed al centrosinistra che si muove in continuità con il montismo». De Magistris ha poi parlato anche della sua esperienza alla guida di Palazzo San Giacomo, sottolineando come «ci sono delle ragioni per essere orgogliosi. Siamo l'unica grande città italiana - ha detto - ad aver recepito il referendum sull'acqua pubblica». Per tornare ai temi elettorali il primo cittadino di Napoli ha ribadito come «bisogna portare la rivoluzione civile al governo, nei paesi e nei comuni. E' sicuramente bello il fatto che questa rivoluzione sia partita dal Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gesco

RIVOLUZIONE CIVILE SCEGLIE LA MUSICA

Ingroia e Vendola, le tappe campane

NAPOLI *(rr)* - Rush finale per tutti i partiti con comizi concentrati a distanza di poche ore l'uno dall'altro in posti diversi della regione e dell'Italia. Domani il presidente di Sinistra Ecologia Libertà, **Nichi Vendola** *(nella foto)* sarà in Campania. Alle ore 17 tappa a Pratola Serra (in provincia di Avellino. Alle ore 18.30 sarà a Napoli, Galleria Principe di Napoli, per un comizio elettorale introdotto il filosofo **Roberto Esposito**; alle ore 20,30 tappa a Salerno, al Teatro Augusteo per una manifestazione pubblica.

Comizio 'arancione' per il pm leader di "Rivoluzione civile" che sarà a Napoli nello stesso giorno in cui ci sarà Berlusconi. Antonio Ingroia ha scelto il Palapartenope dove sarà presente sul palco insieme al sindaco **Luigi De Magistris**. Per Rivoluzione civile la serata sarà all'insegna anche della musica. Sul palco, a partire, dalle 20 anche **Eugenio Bennato**, la rockband 'A 67, **Pietra Montecorvino, Jovine, Rosalia Porcaro, Peppe Lanzetta, Gianni Simioli, Marcello Colasurdo** e **Claudia Megrè**.

L'arrivo di Ingroia sarà preceduto, oggi, da quello di un altro rappresentante della Lista Rivoluzione civile, il segretario nazionale di Prc **Paolo Ferrero**, atteso alle 17,30 all'Hotel Ramada. L'assemblea pubblica, sui temi del lavoro e dell'occupazione, vedrà la presenza dei candidati campani. A seguire, Ferrero sarà a San Nicola La Strada.

Oggi a Napoli, nella sede di Centro Democratico si svolgerà una conferenza stampa dal titolo: le proposte per Napoli di Centro Democratico.

la Repubblica NAPOLI

gesco

Il Pd contesta al movimento Ingroia l'affissione abusiva di manifesti

«SOLO il Pd e la sua coalizione possono battere Berlusconi e tornare a governare l'Italia nel nome dell'equità, della giustizia e della solidarietà». È una sorta di manifesto, l'incipit dell'appello col quale il segretario napoletano Gino Cimmino e quello regionale Enzo Amendola suonano la carica in vista dell'appuntamento di giovedì con Pier Luigi Bersani in Piazza del Plebiscito. Continua anche la campagna a tappeto di candidati e big. Oggi ad esempio c'è Walter Veltroni, in compagnia di Pietro Grasso, a Giugliano. A Napoli arriva invece Dario Franceschini: visiterà alle 12 il Borgo Orefici e poi Portanova, e nel pomeriggio puntate a Avellino, Cava de' Tirreni e San Nicola la strada. Intanto Ciro Cacciola, responsabile della campagna elettorale, denuncia che «a Napoli c'è il festival del manifesto abusivo. Protagonista i soliti noti: Pdl, Grande Sud e i partiti del centrodestra. Ma si è aggiunto anche Antonio Ingroia, che in un impeto rivoluzionario ha imbrattato la città».

Sull'altro fronte, si segnalano oggi due iniziative on the road. del Pdl. Torna Alessandra Mussolini, stavolta con una Ape car che partirà alle 10.30 dal caffè Gambrinus per un tour fra Quartieri spagnoli, Sanità, Forcella e centro storico. Su via Colombo invece, poco oltre l'hotel Romeo, happening del candidato Giuseppe Calderisi, che proporrà una soluzione per le buche lungo le strade.

(roberto fuccillo)

la Repubblica NAPOLI

gesco

Erri De Luca promuove i due leader: "Partono dal basso e rappresentano l'inedito nel marciume parlamentare"

"Grillo e de Magistris, la nuova politica"

«LA scelta di Grillo di non andare in tv mi sembra ragionevole». I cinque stelle incassano una valutazione positiva da Erri De Luca, ieri a Napoli per ricevere il premio "Napoli città di pace". Lo scrittore motiva così la sua argomentazione: «È un movimento che parte dal basso e quindi cerca là la sua legittimazione». Promosso anche il leader: «Grillo sta facendo un giro capillare di luoghi e di piazze italiane. La politica una volta si faceva così, nelle piazze e non nei salotti televisivi». De Luca nota poi che il movimento «è formato da persone che sono completamente inedite e forniscono all'elettore la garanzia di essere illesi dal commercio con la politica. Questo è la loro caratteristica principale».

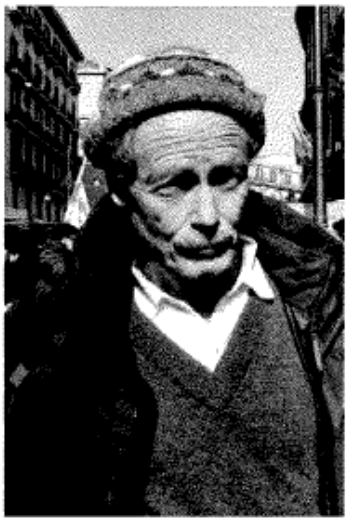
Un viatico, non una dichiarazione di voto. Perché contemporaneamente De Luca si esprime anche su de Magistris e sul suo governo in città: «Considero Napoli ancora un laboratorio avanzato del nostro futuro comune e lo dimostra la scelta dei cittadini di affidarsi a una figura nuova, non iscritta all'albo dei regolamentari come De Magistris. La stessa cosa è accaduta a Milano con Pisapia, credo che queste due città abbiano anticipato quello che sarà il risultato politico delle prossime elezioni». In ogni caso il punto di partenza è che «il paese si deve liberare di una classe dirigente scaduta di credito e di efficacia».

Grillo e de Magistris. Una coppia sulla quale invece si registrano strali polemici da parte di Sel. Peppe De Cristofaro incalza il sindaco sul tema dei custodi delle scuole pubbliche che, ora in pensione, rischiano lo sfratto. Arturo Scotto riporta invece i sospetti di Peppe Pagano, suo candidato a Casal di Principe: «Girando per le zone in cui era radicato Nicola Cosentino, si ha l'impressione che l'ex numero uno del Pdl abbia deciso di spostare i suoi voti sul movimento cinque stelle».

Ultime bordate prima delle manifestazioni di chiusura. Per Sel Nichi Vendola arriverà domani: alle 17.30 a Pratola Serra con gli operai della Fma, alle 18.30 a Napoli in Galleria Principe, alle 20.30 a Salerno al Teatro Augusteo. Definita anche la chiusura di Antonio Ingroia, venerdì sera al Palapartenope: la kermesse inizia alle 20, con Ingroia e de Magistris più i candidati e la partecipazione di Eugenio Bennato, Pietra Montecorvino, Jovine, Rosalia Porcaro, Peppe Lanzetta, A67, Gianni Simioli, Marcello Colasurdo, Claudia Megrè, Marzouk Mejri, Patrizio Rispo, Francesco Paolantoni, Orchestra Multietnica Mediterranea.

(r.f.)

Sel accusa: "A Casal di Principe Cosentino fa votare per il movimento Cinque Stelle"



SCRITTORE
Erri De Luca, in città per un premio, promuove Grillo e de Magistris